

L'annuncio del ministro Schillaci alla Camera. In cima alle richieste infermieri e farmacisti

Libera professione nel Ssn

Sospensione del vincolo di esclusività prorogata di un anno

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti sanitari potranno continuare a svolgere la libera professione fuori dall'orario di servizio fino al 31 dicembre 2026. È in arrivo, infatti, una proroga della sospensione del vincolo di esclusività, introdotta dal decreto Bollette (dl 34/2023) e valida fino al 31 dicembre di quest'anno. Si tratta di un periodo aggiuntivo necessario per raccogliere in modo completo le informazioni dalle regioni e valutare se rendere stabile la misura. L'annuncio arriva dal ministro della salute **Orazio Schillaci**, intervenuto ieri alla Camera.

Il vincolo di esclusività, in estrema sintesi, è quel principio per cui i professionisti del Ssn non sono autorizzati a svolgere la libera professione nel privato al di fuori dell'orario di lavoro. Una disposizione contestata per anni dalle associazioni di categoria, che ne hanno chiesto più volte l'abolizione. Ad accogliere in parte queste richieste, come detto, è intervenuto il decreto Bollette del marzo 2023, che ha sospeso il vincolo fino al 31 dicembre di quest'anno.

Come ricordato dal ministro, il 12 luglio 2023 la Conferenza delle regioni aveva elaborato un documento che individuava gli ambiti di incompatibilità, gli adempimenti a carico dei dipendenti e delle strutture del Ssn e la necessità per ogni azienda di dotarsi di un regolamento interno. Da novembre 2023 il ministero ha avviato un monitoraggio sugli incarichi conferiti dalle aziende del Ssn. «È stato richiesto a regioni e province autonome di trasmettere con cadenza trimestrale i dati relativi alle istanze di autorizzazione per le attività libero-professionali, il numero di richieste perve-

nute, accolte e quelle respinte, nonché l'adozione o meno del regolamento aziendale previsto», ha spiegato Schillaci. «Ora devo essere franco: non tutte le regioni hanno fornito i dati richiesti. Oggi risulta che non tutte le aziende ed enti del Ssn abbiano adottato il regolamento», ha aggiunto. Un ritardo che «rappresenta sicuramente un problema». Nei dati raccolti finora «si è verificato che le autorizzazioni più frequenti riguardano le professioni sanitarie di infermieri, fisioterapisti, dietisti, logopedisti, terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva e tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare». Ma i dati attualmente raccolti «non consentono di delineare un quadro omogeneo a livello nazionale, e questa incompletezza ci impone un po' di prudenza».

La carenza di informazioni è quindi alla base del rinvio. «Stiamo valutando di avviare le iniziative necessarie per proporre una proroga del termine fissato dalla norma al 31 dicembre del 2025 a quello del 31 dicembre 2026».

Una proroga che non arriva «per inerzia», ma che rappresenta, secondo il ministro della salute, «la scelta responsabile di chi vuole decidere sulla base di dati completi e non di impressioni». La priorità «resta la valorizzazione delle competenze dei professionisti sanitari e la volontà di rispondere a richieste che da anni chiedono la rimozione definitiva del vincolo di esclusività. Ci teniamo a fare le cose bene e vogliamo decidere con dati completi alle mani, con la certezza che la misura funzioni davvero ovunque e non solo in alcune regioni», ha concluso Schillaci.



Peso: 30%